Anno VI — Giovedì 6 Aprile 1871 — N. 82

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 5 APRILE

Le operazioni contro Parigi continuano. Le truppe del Governo hanno preso il ridotto di Chatillon facendo un gran numero di prigionieri. Le truppe sono sempre più animate contro gli insorti, e Thiers rispondendo ad un interpellanza, nell'Assemblea, ha detto che l'esercito è all'altezza della propria missione. Il venir a capo della rivolta non sarà peraltro agevole impresa. Il *Journal officiel* della Comune annunzia difatti ai parigini che i mezzi di difesa e di attacco sono dappertutto perfettamente organizzati. La Comune continua frattanto a mandare nuovi rinforzi ad Issy, ove sembra che il combattimento continui; mentre i deputati di Parigi ed i sindaci si stanno accordando per ottenere una pacificazione, reclamata da tutta la stampa, meno quella che è organo della Comune. Ma se la conciliazione non si ottiene sollecitamente, a Versailles si è decisi a procedere con tutta energia. La nomina di Mac-Mahon a comandante di tutte le forze governative, la formazione di un nuovo esercito sotto il comando del generale Clinchant, l'attacco operato contro Marsiglia ove si bombardò la prefettura, e la vigoria delle operazioni iniziate contro Parigi, tutto questo dimostra che il Governo dell'Assemblea vuol uscire al più presto dalla situazione attuale.

In opposizione alle notizie contenute nei telegrammi da Versailles, il *Cri du Peuple* dice che i battaglioni della Comune conservano le posizioni già conquistate verso Bougival e Meudon, e vorrebbe far credere che le loro perdite siano state ben tenui. Ma probabilmente le sue parole si riferiscono ai primi fatti e non a quelli di cui il telegrafo ci reca oggi notizia. Lo stesso giornale ed il *Vengeur* smentiscono poi che tra la Comune ed il Comitato siano insorti dissidi. Si dice peraltro che Assy, il presidente del Comitato, sia stato arrestato per ordine della Comune, e questo fatto, se vero, non sarebbe troppo in armonia con l'asserzione dei citati giornali. In quanto ai dettagli sugli ultimi fatti avvenuti avanti Parigi, rimandiamo i lettori ai nostri telegrammi odierni dai quali risulta l'importanza della lotta che dilania ora la Francia.

Se i liberali tedeschi, come quelli di tutta Europa, hanno di che rallegrarsi della votazione della Dieta germanica che respinse ogni emendamento nell'indirizzo in favore del Papa, non hanno nè gli uni nè gli altri motivo di esser molto contenti dell'intimità che regna fra i due grandi Stati del Nord, che si fa sempre maggiore e più evidente, e che viene confermata da una recente corrispondenza dell'ufficiosa *Kreuzzeitung* da Pietroburgo di cui traduciamo questo frammento: «Gli attestati d'amicizia dati dallo czar all'imperatore Guglielmo ed al principe ereditario non devono riguardarsi come semplici atti di cortesia personale, ma quali indizii di un'intima amicizia e del più caldo interesse per il benessere del popolo tedesco.» E il periodico feudale conchiude raccomandando ai tedeschi di non tener conto delle ingiurie che vomita continuamente contro di loro il partito moscovita puro, di cui Katoff, redattore della *Gazzetta di Mosca*, è l'antesignano.

Troviamo nella *Wiener-Abendpost* un articolo col quale si viene a provare che i risultamenti della Conferenza di Londra sono più soddisfacenti di quello che i giornali si ostinano a volerlo far credere. Tra altro l'*Abendpost* mette in rilievo la circostanza, che abolendo il § 11 del Trattato di Parigi, riferibilmente alla neutralizzazione del Mar Nero, come la Russia desiderava e chiedeva, d'accordo colla Turchia, quest'ultimo Trattato di Londra garantisce in pari tempo e mette sotto la protezione dell'Europa la neutralizzazione, non contemplata nel Trattato di Parigi, delle opere e delle instituzioni di navigazione alle foci e per tutto il delta del Danubio. È bensì vero che tale accordo non si potrebbe valutare se non che per 12 anni soltanto; ma coi tempi che corrono una durata di 12 anni è già qualche cosa; segnatamente per tutelare gli interessi della Monarchia austro-ungarica alle bocche del Danubio.

Di una recente Circolare del ministro d'agricoltura — i monti della Carnia — la selvicoltura al cospetto della igiene pubblica, Memoria del nostro collaboratore Jacopo Facen.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (che, or non è molto, volevasi abolire da quelli, i quali credevano di poter fare *economie sino all'osso* in questo neo-nato Regno d'Italia) vuole provare la necessità della sua esistenza e la sua vitalità con frequenti Circolari in cui accennasi ai svariati e molteplici bisogni del paese e alle provvidenze per sopperire ad essi. Che se non poche di quelle Circolari rimangono lettera morta (come avviene delle Circolari di altri Ministeri), provano almanco che la retta intenzione di fare il bene c'è, così nel Ministro, come negli alti funzionarii che talvolta firmano pel Ministro le Circolari accennate.

Ora noi vogliamo dire due parole su una Circolare recentissima dell'onorevole Castagnola che interessa il nostro Friuli. Ed è quella diretta, non ha guari, agli Ispettori forestali.

Ognuno sa quale sia l'influenza dei boschi nell'economia della natura, e quale specialmente la loro influenza sul clima di un paese. Ognuno sa altresì, come in Italia siansi abbattute foreste secolari, e come ovunque oggi si riconosca il bisogno di rimboschimenti. Ebbene, l'onorevole Castagnola nella sua Circolare domanda la valida cooperazione dei suoi agenti, e quella de' Comizj agrarii e delle Provincie e dei Comuni, affine di provedere a tutti que' rimboschimenti, che fossero necessarii, come riparo a lamentati danni e come mezzo di accrescere la ricchezza del territorio italiano. Quindi egli vuole avere sott'occhio, per la fine del venturo mese di maggio, tutti i dati necessarii per riconoscere la estensione e la quantità dei terreni da rimboschire, sendo sua intenzione di dare pel principio di ottobre i provvedimenti tutti che si riferiscono ai lavori di rimboschimento. E per tale sua opera invoca eziandio la cooperazione dei privati, oltrechè quella dei Comizj agrarii e delle Provincie e dei Comuni, dichiarando che il Bilancio dello Stato non consente una spesa superiore alle somme già fissate per tale oggetto, e come nemmeno sarebbe conforme ai principj che ci reggono, l'estendere, oltre certi limiti, l'ingerenza governativa.

Noi, dunque, facendo plauso ai propositi dell'onorevole Castagnola, invochiamo su tale argomento l'attenzione degli Ispettori forestali (di cui ultimamente vennero mutate le sedi anche in Friuli), e quella delle Rappresentanze comunali della Carnia, e di tutti que' Friulani, i quali in passato e anche da poco tempo si occuparono con molto studio ed amore dei nostri boschi, e ne lamentarono il progressivo [illegible]. E ricordando con [illegible] D.r Giambattista Lupieri sulle infelici condizioni boschive della Carnia, e quanto fu esposto da ultimo da alcune Rappresentanze di quella regione friulana, diciamo che urge molto per noi di secondare le intenzioni dell'on. Castagnola, e che fa uopo porgere ai regi Ispettori forestali tali mezzi, affinchè facilmente possano rispondere ai quesiti del Ministero. Diffatti dall'improvvida denudazione di alcune nostre montagne, non pochi danni ne avvennero, cioè alluvioni, frane, scoscendimenti, oltre que' rapidi mutamenti di temperatura tanto infesti per la pubblica igiene.

Ed è appunto su codesta influenza dannosa dei diboscamenti che un nostro collaboratore, l'operoso e valente D.r Jacopo Facen di Lamon (Distretto di Fonzaso, Provincia di Belluno) dettava testè una accurata Memoria, di cui l'altro jeri ricevemmo un esemplare; Memoria, nella quale l'Autore (dopo avere ricordati i più recenti scritti del celebre Ispettore forestale ed espositore dell'antica Giurisprudenza ed Archeologia forestale in Italia, Adolfo cav. de Berenger) prova come parecchi morbi sieno originati od aumentati qual effetto del diboscamento. Egli afferma con buon corredo di principj e di prove dedotte dalla lunga sua pratica medica, che il diboscamento ha contribuito allo sviluppo e alla moltiplicazione della *tisichezza polmonare*; che ha influito sulla propagazione del *morbo migliare*; che ha cooperato ad aumentare le vittime della *pellagra*, e alla frequenza delle *febbri reumatiche e gastro-tifoidee*. E oltre questi danni che toccano l'uomo, il dott. Facen enumera i molti danni recati dal diboscamento ad alcuni prodotti del suolo, e quindi viene alle identiche conchiusioni affermate dall'onorevole Castagnola nella sua Circolare ministeriale.

Noi dunque, anche pel bisogno di provvedere alla pubblica igiene, domandiamo che la citata Circolare sia seriamente considerata, e che nasca in Friuli una bella gara tra la Rappresentanza provinciale, le Rappresentanze comunali ed i proprietari di terreni atti alla coltura de' boschi, per ajutare il Governo nel proposto provvedimento. Chè se dal Governo non è lecito sperare tutto, crediamo che esso faccia già qualche cosa, giovevole all'economia dei privati, coll'offerire loro, in questo caso, la scienza e l'opera de' suoi Ispettori forestali.

G.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 aprile.

cia sono desolanti. A Parigi domina il terrore. Ormai nè le persone, nè le proprietà vi sono sicure. Ci sono la legge dei sospetti e quella delle confische, che funzionano come nei peggiori tempi della rivoluzione francese. Gli abbienti che possono emigrare dalla città, lasciando le loro case e le loro sostanze in balia del primo venuto. I debiti per affitti e cambiali sono cassati, i viveri si requisiscono senza pagarli, si prendono i danari dai banchieri per mantenere sotto le armi i proletarii che non vogliono lavorare e che trovano più commodo di vivere a spalle altrui. Ogni industria ed ogni commercio sono sospesi, e la città è minacciata dalla fame come durante l'assedio. Non è da meravigliarsi, se hanno tentato un attacco contro Versailles. Quelli che non furono abbastanza forti per combattere e vincere i Prussiani, ora credono di esserlo abbastanza per abbattere i loro concittadini. Quali saranno le conseguenze di questa lotta fratricida? Di certo non buone. Una reazione e la persistenza di ire atroci, le quali allontaneranno il regno della libertà.

Qualunque Governo però esca dalla guerra civile avrà poco stabili fondamenta.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

La Compagnia del Bertini, ultimato, come un padre predicatore, il corso della quaresima, ha levato le tende dal Teatro Sociale ed a quest'ora è partita per andar a piantarle nell'Arena Labronica... che non è quella dei deserti africani, ma un'arena che non si solleva per soffiare di venti e sta tranquilla ed immobile, in forma d'anfiteatro, a Livorno.

Il Bertini peraltro non ha voluto partire senza imporci la dura legge d'un'ultima rassegna teatrale; e lo spietato, a nostra maggior penitenza, ci ha dato in quest'ultimi giorni due o tre novità, sapendo che le novità sono *la delizia* ma anche *la croce*, come canta Alfredo a Violetta, degli appendicisti teatrali.

Noi peraltro sapremo sottrarci almeno in parte a questa imposizione tirannica, evitando di entrare in un esame analitico delle commedie date in questi ultimi giorni e facendone solo un cenno alla sfuggita. L'appendice dovrà riuscire quindi povera e magrolina... ma sarà perfettamente in carattere uscendo oggi, giovedì santo.

Incominciamo dalla commedia *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari. Sono bozzetti domestici, trattati con quella spontaneità, con quella *verve* caratteristica che distinguono l'illustre autore di tanti e così acclamati lavori.

Si ha torto, a nostro parere, di dire che questa commediola in due atti sia un lavoro di circostanza, e che quindi non possa più destare l'interesse del pubblico. Il fatto si è che *Nessuno va al campo* non soltanto fu scritto qualche anno più tardi dell'epoca alla quale si riferisce, ma che inoltre s'aggira sopra un argomento e presenta episodii che, lungi dall'essere propri d'un determinato momento, possono riprodursi in qualunque epoca e in qualunque paese in cui si rinnovi un caso consimile. L'essenza della commedia è di natura tutta domestica; dimodochè la medesima, mutando soltanto l'indicazione dell'epoca, la *tenuta* dei personaggi e qualche allusione fuggevole agli avvenimenti d'allora, potrebbe reggere perfettamente anche se portata sopra una scena diversa.

Il *Nessuno va al campo* è poi anche pregevole pel movimento che c'è nell'azione, pel brio del dialogo, per la logica concatenazione degli episodi, e per quella *vis comica* che non permette agli spettatori di accorgersi di certe lungaggini che pure in certi punti non mancano.

Premesso che questo lavoro non va giudicato al modo medesimo con cui si giudicherebbe un dramma dai cinque atti sacramentali, una produzione che vada per la maggiore, un componimento dal fare solenne e dal sussiego aristocratico, bisogna concludere che anche in essa Ferrari si è mostrato quello scrittore arguto e penetrante, e quel consumato conoscitore degli *effetti di scena* che i pubblici italiani hanno imparato da un pezzo a conoscere. Scrivendolo, egli non ha inteso menomamente di dettare una commedia od un dramma dalle forti passioni, dall'intreccio avviluppato, dalle forme maestose e solenni; egli ha inteso di fare un *bel lavorino*, e in questo è perfettamente riuscito, perchè il suo è un bel lavorino davvero, un quadretto disegnato e colorito con garbo, con tinte omogenee, e con un certo sapore di umorismo simpatico al quale il pubblico ci fa proprio buon sangue.

Sarebbe bene soltanto o per lo meno non sarebbe alcun male che a certe *freddure* si desse bravamente di frego. Il Ferrari ha quanto basta e più ancora di spirito per dispensarsi da certe meschinità, del genere, per esempio, di questa: *non saprò pigliare un partito, che quando sarò partito.* Ciò farebbe supporre che Ferrari abbia bisogno di mendicare un poco di spirito, lui, un riccone che può esserne prodigo!

Un'altra novità favoritaci in questi ultimi giorni si fu la commedia proverbio *Fra moglie e marito non mettere un dito* di quel brillante scrittore che è Francesco de Renzis. È una graziosissima cosa, piena di spirito e di finezza, ma che, come tutti i componimenti di simil genere, presenta un difetto, un grave difetto: quello di prestarsi pochissimo alla recitazione in teatro. Sono cose troppo minute, lavorate troppo a trapunto, e le fiammelle della ribalta, più che metterle in luce, le guastano e ne tolgono tutto l'effetto.

Il loro vero terreno è un elegante *salon* aristocratico, convertito in teatrino, ove gli attori hanno tutto il tempo possibile non solo di apprendere ma anche di immedesimarsi la parte, ove si ha la cura più scrupolosa fino dei più piccoli particolari, ove il pubblico è limitato, raccolto, e tutto ad uno stesso livello, ove infine l'ambiente medesimo serve a completare, e come a incorniciare l'azione.

A voler poi gustare ancor meglio queste commedie-proverbi, non c'è altro che comperarle, ritirarsi nel proprio gabinetto di studio, distendersi sopra una buona poltrona, e là assaporare tranquillamente i tratti di spirito, le eleganze di stile, ed i sali sparsi a profusione in quelle scene intime e famigliari... sali che tuttavia non le rendono punto... salate.

Oh Dio! Ci siamo caduti... Abbiamo rimproverato poc'anzi al Ferrari le freddure di cui sembra che si compiaccia, ed ecco che noi medesimi ce ne siamo resi colpevoli. E quale freddura! Aveva proprio ragione Voltaire: *Que la critique est aisée!* Che Ferrari ce lo perdoni!

Di Dominici abbiamo riudita *La legge del cuore*. È osservabile come le leggi si prestino per il teatro e per gli autori drammatici. Oltre questa *Legge del cuore* abbiamo difatti *La legge di Licurgo* di Suner, *La legge di codice e la legge di natura* di Montignani, ed altre leggi non discusse dal Parlamento nè sanzionate dal principe, e che difficilmente potranno, neanche nell'avvenire, assumere la forma di titoli e di paragrafi.

Sulla *Legge del cuore*, rappresentata altre volte al Teatro Sociale, si è già avuta occasione di dire qualcosa e certamente più bene che male; noi deploreremo soltanto che in una così bella commedia, ci sieno i soliti squarci oratori, le solite declamazioni, i soliti articoli da giornale politico-letterario-scientifico.

Un piccolo annedoto, tanto per rompere la monotonia della rassegna. Nel 1864, a Torino, un francese attraversava la piazza Carignano, verso le tre, e in quel momento moltissimi deputati uscivano

Qui non manca qualcheduno, il quale considera queste novità francesi come paurose anche per l'Italia. Io non so condividere questa opinione. Il partito del disordine e della violenza in Francia ha fatto conoscere subito tali frutti delle sue brutalità, che qualunque volesse imitarlo tra noi troverebbe la Nazione intera contro di sè. Dall'altra parte è una fola, che la reazione in Francia abbia da farci pagare il fio dell'andata a Roma. Qualunque Governo si stabilisca in Francia, avrà molto da fare a casa sua. Se poi volessero commettere delle pazzie a nostro riguardo, la Nazione italiana si leverebbe in piedi come un solo uomo per respingere gli aggressori. Che l'Italia faccia saviamente ad agguerrirsi io concedo, ma essa non deve nè mostrare, nè avere alcun timore. Ci vorrà assai prima che possa venire assalita in casa sua.

Piuttosto i capitalisti di Milano, di Torino, di Genova, di Firenze dovrebbero associarsi tra loro per portare da Lione e da Milhouse ed anche da Parigi alcune industrie. Se i Francesi continueranno nella guerra civile, puniranno sè medesimi delle loro colpe e dei loro difetti; ma non dobbiamo essere pazzi noi per questo. Noi dobbiamo appropriarsi le industrie che scappano da loro ed acquistare influenza in Levante. Invece di essere un accessorio delle altre grandi potenze continentali, dobbiamo essere la loro avanguardia in Oriente, ma un'avanguardia che procede da sè. La Nazione deve acquistare la coscienza del suo destino; e così lavorando si farà forte.

La *Civiltà Cattolica*, che ora si stampa a Firenze, per approfittare, come essa medesima confessa, della nostra libertà, ci fa comprendere che i gesuiti e i clericali sono per cangiare politica. Ora vogliono fare in tutta Italia delle Associazioni cattoliche, osteggiare il Governo nazionale nella stampa, impadronirsi delle elezioni comunali e provinciali e delle relative amministrazioni, delle opere pie ecc. Insomma non si tratta più nè della astensione, nè della resistenza passiva, ma della aggressione, della lotta. A questo devono i liberali essere preparati, unirsi senza distinzione di partiti, coordinare i loro sforzi per resistere e per assicurare i progressi della Nazione. Gl'Italiani hanno torto di essere indifferenti, credendo di entrare in una lotta religiosa, che loro non importa. Questa è una lotta politica. Avremo in Italia il *partito politico gesuitico cattolico*, come esiste nel Belgio, come si formò in Francia, con quel risultato che si vede, e come tende a formarsi in Austria. Tra non molto noi ci troveremo in due campi e nella necessità di lottare. Il partito gesuitico sa usare le sue armi; e bisognerà bene che anche i liberali si armino contro di lui. Ci vuole ingegno, attività, disciplina, associazione per combattere. Bisogna che il Clero liberale, che vuole essere colla Nazione, che sente con lei, che soffre de' suoi mali, che gode de' suoi beni, si pronunci e non si faccia pedissequo del gesuitismo. Se non ci sarà un clero liberale, sarà pericolo che la religione ne scapiti.

È singolare però che la lotta sia cominciata prima di quello che si credesse; ma i Gesuiti sono più furbi di quello che da taluno vengono stimati. Essi non vollero fermarsi a Roma, sapendo bene di esservi troppo conosciuti ed odiati, e preferirono di portare il loro centro d'azione a Firenze. Comprendono che nè la Francia, nè l'Impero Germanico, nè l'Impero Austriaco verranno in soccorso del Temporale. Essi lo considerano come spacciato. Si tratta adunque di approfittare dello Statuto e della libertà, per guidare tutti gli elementi retrivi, che non possono a meno di essere rimasti nel paese. Vogliono insomma formare un partito, nella speranza di ricondurre l'Italia sotto al dominio della reazione, forse dopo averla spinta al disordine. Essi sanno che in Italia scarseggia il clero liberale ed istrutto ed il laicato che sa essere religioso e liberale ad un tempo. Dunque confidano di dominare. Saranno pazzi gl'Italiani liberali, se non sapranno unirsi per lottare.

L'*Italia Nuova* passò dalle mani del Barbèra, che ne era l'editore, in quelle del suo Direttore, il deputato Bargoni, il quale aggruppò attorno a sè alcuni amici, che assieme con lui potranno fare un giornale, che esca dalle solite misere gare dei partiti parlamentari. Certo l'*Italia Nuova* deve avere il suo posto anche nel Parlamento; ma essa deve tendere poi ad essere il Giornale dell'Italia, e dell'Italia del progresso, come indica il suo nome. Questo giornale vuole farsi l'eco delle Provincie, narrare i loro progressi economici, sociali, educativi, parlare delle loro tendenze e dei loro bisogni, rappresentando così l'Italia, non già i pettegolezzi della sala dei duecento. Essa ha già dimostrato di voler aprire le sue colonne alle Provincie, ed ha cominciato a trattare di alcune. Così farà in appresso in una misura ancora maggiore. Il Bargoni, che è nativo di Cremona, che conosce tutta l'Italia superiore, e che ora è deputato del Veneto, lascierà una parte del suo foglio anche agl'interessi dei Veneti, che si accordano cogl'interessi nazionali. Questo foglio è destinato quindi ad estendersi molto nel Veneto. Altrettanto dicasi delle Colonie italiane sulle coste del Mediterraneo, delle quali mostra di volersi occupare con predilezione. Altrettanto sembra voler fare di quei ritagli d'Italia, di cui la stampa italiana poco si occupa presentemente. Da ciò potete comprendere che l'*Italia Nuova* non ha voluto prendere da burla il suo nome; poichè tende a rappresentare la nuova politica dell'Italia e la sua tendenza al progresso economico e civile. Il Bargoni è stato anche ministro dell'istruzione pubblica, e deve avere conservato qualche relazione coi migliori degli insegnanti. L'indole sua pacata poi lo fa alieno da quelle velenose polemiche, che degenerando in un pugillato giornalistico, finiscono coll'annojare i lettori, che cercano in un giornale idee e fatti. È giunto anche per la stampa in Italia il tempo di un nuovo indirizzo. Essa non deve essere declamatrice come la francese, pomposa come la spagnuola, e se non può essere dotta come la tedesca, deve diventare sciolta e pratica come l'inglese, che è la migliore di tutte. Un giornale deve prima di tutto far conoscere quello che opera e quello che pensa la società italiana. Esso non deve restringersi all'ambiente in cui esce, ma occuparsi di tutta l'Italia e delle sue esterne espansioni e pensare all'Italia anche quando considera le cose di fuori. Io per me credo che l'*Italia Nuova* sia sulla via per diventare appunto questo giornale, e credo che il buon senso dei Veneti lo farà accogliere con simpatia in tutte le nostre provincie. Noi vogliamo avere la stampa del progresso, e quindi dobbiamo ajutarla a formarsi col nostro benevolo concorso.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

«La nomina dell'on. Mamiani a relatore per la legge sulle guarentigie al papa è stata accolta dalla pubblica opinione con un sentimento di giusta soddisfazione, poichè essa sola basta a smentire le buie previsioni di coloro ai quali la temuta ostilità del Senato per questo progetto, tanto infelice e tanto tartassato dagli avvocati della Camera elettiva, faceva prevedere come inevitabile un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Si accenna, è vero, a qualche modificazione parziale: ma non lo crediamo. Per verità, se anche qualche articolo fosse corretto o anche abrogato, non si potrebbe trarne argomento per esagerare l'importanza ostile del voto del Senato: il quale, del resto, ci risparmierà sicuramente le infinite e insopportabili ciarle dei curiali-deputati.»

ESTERO

Francia. Il nuovo giornale *Le Social* scrive in testa delle sue colonne:

A Versailles! L'ora della pugna è suonata. Una riconciliazione è impossibile. La longanimità è durata anche troppo. Marciate, guardie nazionali! Marciate per Versailles! È l'unico mezzo che rimane al popolo per conservare i diritti che gli furono ridati. Marciate per Versailles! Assalite l'assemblea nazionale; bloccate l'infame città cui mancò il patriotismo di mettere alla porta quell'ammasso di furfanti; circondate e affamate quell'esercito di spie e di ipocriti, vendicate la nazione compromessa e la patria fatta a pezzi e tradita. Il vostro e il nostro onore lo richiedono. A Versailles! A Versailles!

— Intorno all'arresto di Glais-Bizoin troviamo nel *Gaulois* questi particolari:

Glais-Bizoin stava accendendo un sigaro in uno spaccio di tabacco della via di Rivoli, quando un gran *diable* più che semplicemente vestito, si volse verso di lui e gli disse:

— Voi non siete il Glais-Bizoin?

— Sì.

— Ebbene, vi arresto.

E lo sconosciuto mette la mano al collo del suo prigioniero. Nella via, quegli chiamò delle guardie nazionali che passavano e loro ordinò di condurre l'ex-deputato alla prefettura. Queste esitavano alquanto, ma lo sconosciuto fece loro un segno dinanzi al quale non esitarono più.

Cammino facendo, il piccolo corteggio scontrò varie persone che riconobbero Glais-Bizoin e si maravigliarono di vederlo arrestato di tal modo:

— Voi! Via! A che scopo?

— Non so nulla; mi conducono e ci vo.....

— Ma ciò non è possibile: attendete, noi vi faremo rimettere in libertà.

Essi tentarono; ma lo sconosciuto, appena interpellato, rispondeva un motto sotto voce e faceva un gesto e tosto gli intromettentisi si arrestavano.

Arrivati alla prefettura, la stessa scena si rinnuova tre volte prima che le guardie nazionali possano introdurre il prigioniero nella sala in cui siede il Comitato.

Glais-Bizoin è finalmente condotto dinanzi il Comitato. Alcuni membri lo riconobbero e si maravigliarono del suo arresto.

Voi! — dissero essi, è una follia; vi si rimetterà all'istante in libertà.

E l'ordine della sua liberazione stava già per darsi, quando lo sconosciuto, l'uomo terribile, s'interpone e sotto voce pronunciò alcune parole, per le quali cessò ogni resistenza del Comitato.

Una volta assicuratosi dell'esito del suo arresto, lo sconosciuto si ritirò.

Alcuni istanti dopo, i membri del Comitato richiamarono Glais-Bizoin che era rimasto in un angolo della sala e gli espressero il loro rincrescimento di quanto era passato.

— Ma, che volete, gli dissero, noi non siamo i padroni; mirate, ecco un ordine di liberazione pel generale Chanzy, firmato dal Comitato; *non se ne* fece alcun conto. Noi subiamo la situazione più che voi non credete.

Frattanto il Comitato, volendo salvare Glais-Bizoin dai pericoli ai quali lo poteva esporre un prolungato arresto, lo fece fuggire malgrado le istruzioni dello sconosciuto.

Chi era costui, e di quale potere investito?

Glais-Bizoin non l'ha potuto punto sapere.

Germania. L'*Allgemeine Zeitung* pubblica in un supplemento la lettera, già accennataci dal telegrafo, che il canonico Döllinger ha inviato all'arcivescovo di Monaco, circa il suo contegno di fronte alle risoluzioni del Concilio ecumenico.

Egli vi dichiara che come cristiano, come teologo, come storico e come cittadino non può accettare le dottrine proclamate nel Concilio stesso.

«Non come cristiano, perchè sono incompatibili collo spirito del Vangelo, e colle più chiare massime di Cristo e degli Apostoli; non come teologo perchè le più schiette tradizioni della Chiesa sono loro inesorabilmente contrarie; non come storico, perchè come tale so che i costanti sforzi onde farle trionfare costarono all'Europa torrenti di sangue. Come cittadino infine devo rigettarle, poichè esse non mirano che ad assoggettare gli Stati, le monarchie e l'intero ordinamento politico alla potestà papale e per l'eccezionale posizione da esse chiesta pel Clero, base questa d'infinite e perniciose collissioni fra lo Stato e la Chiesa, fra ecclesiastici e laici.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli

I signori Socii sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà Lunedì 10 aprile alle ore 10 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini a lo scopo di trarre gli oggetti seguenti:

1. Esame del Consuntivo 1870 e Preventivo 1871.
2. Elezione della Direzione pel nuovo anno.
3. Partecipazione di deliberazioni prese dalla Direzione nell'interesso della Società.

Ove non fosse presente la metà dei Socii, la Seduta sarà rimessa alla Domenica successiva.

Udine, 5 aprile 1871.

La Direzione.

Cassa di Risparmio in Udine. Risultati generali dei depositi e rimborsi nel primo trimestre 1871.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1870 sopra n. 548 libretti L. 223,568.8[illegible]

Dal 1° gennaio 1871 a tutto marzo detto si eseguirono n. 589 depositi, con n. 108 libretti nuovi.

Capitale introitato	L. 113,628.—	
per int. attivi	» 3,930.20	
	L. 117,558.20	

I rimborsi ascendono a n. 158, con n. 26 libretti estinti.

Capitale restituito	L. 19,572.88	
per int. passivi	» 689.30	
	L. 20,262.18	
		L. 97,296.0[illegible]

Credito dei depositanti sopra n. 630 libretti al 31 marzo L. 320,864.[illegible]

Società Operaia. Atto di ringraziamento.

La recita data ierisera dalla Compagnia Bertini fruttava alla Scuola di disegno di questa Società L. 47:65.

La sottoscritta per ciò, sente il debito di rivolgere un pubblico ringraziamento all'egregio sig. Bertini assicurandolo che la Società Operaia conserverà sempre grato ricordo del concessole favore.

Udine, 6 aprile 1871

La Presidenza

L. Rizzani — G. Bergagna

Un incendio a Susans. Da Majano ci scrivono:

Amico Carissimo e Pregiatissimo

Majano 2 Aprile 1871.

Le colonne del *Giornale di Udine* furono sempre aperte ogni qualvolta presentossi l'occasione di promuovere un'atto generoso e benefico.

Ora viene il turno anche per N. 8 famiglie de[...]

---

dal Parlamento. Il francese si appressa a Petruccelli della Gattina e gli domanda: *Est-ce que la séance est levée?* — *No* — rispose lo spiritoso autore delle *Memorie di Giuda*, — *c'est M. Sineo qui s'est levé.*

Da quella volta in poi quel francese, quando vede ad uscire dalla Camera un gran numero di deputati, pensa che è cominciato un discorso dell'onorevole Sineo; ma se egli molte volte la sbaglia, sbaglierebbe difficilmente colui che entrando in un teatro, senza conoscere il titolo e l'autore della commedia, ed udendo delle tirate sesquipedali, benissimo scritte ma fuori di luogo, delle bellissime apostrofi, ma del tutto innopportune, delle considerazioni sociali e filosofiche, ottime sotto ogni riguardo ed alle quali ciascuno sarebbe pronto a sottoscrivere, ma che sulla scena fanno l'effetto d'un pugno in un occhio (metaforicamente), udendo tutto questo, dicesse: «La commedia è di Dominici».

Ma dopo tutto, a dispetto anche di ciò, nelle commedie di questo scrittore c'è molto del buono e a volte altresì del buonissimo, e lo prova il fatto che si fanno sempre e piacciono sempre, e anche le più scadenti non dispiacciono affatto.

Martedì sera si è data una commedia in 3 atti del signor Cimetta intitolata *Dalla tomba all'altare.* Constatiamolo fin da principio. Dall'altare alla tomba l'andarci non sarebbe tanto difficile; ma viceversa l'andare dalla tomba all'altare è un affare imbrogliato e il povero autore ha dovuto convincersi che l'impresa era ardua e penosa.

La commedia non è dispiaciuta: *nacque, pianse, morì*, proprio come l'epigrafe per un bambino scritta da Pietro Giordani, senza che il pubblico uscisse nel più piccolo segno di malumore, d'impazienza o di noja; ma questo non toglie che la commedia non sia una commedia, mentre è semplicemente un racconto, scritto con garbo, con cuore, ma sempre un racconto, e quindi mancante della curiosità sostenuta e della sorpresa destramente destata alle quali si presta un'*azione* drammatica o comica, e che sono, come dice Collins, i *two main elements in the attraction.*

Noi non conosciamo il Cimetta e non sappiamo se è giovane o vecchio: ma nel caso che egli appartenga alla prima categoria, lo consigliamo a studiare, perchè, qua e là, in questo lavoro si rivela un'attitudine che, posseduta, impone al possessore il sacrosanto dovere di alimentarla, di svolgerla e di renderla atta a produrre què frutti in vista dei quali Domenedio ha creduto bene di conferirla.

In tal modo il Cimetta... ci salviamo a rompicollo da una freddura che voleva finire il periodo così:... potrà diventare, nell'arte, una cima.

Il *supplizio d'un uomo* è stato la delizia del pubblico, che ha riso di cuore alle peripezie dello sventurato marito così comicamente tratteggiato dal Gozlan. È inutile. Quando le parodie sono fatte con brio, con talento, sono sicure di essere accolte a braccia aperte dal pubblico. La parodia data da tempi antichissimi e tutte le letterature ne hanno dei saggi; ma i francesi in questo genere sono insuperabili, e il loro progresso in ciò è tanto avanzato che hanno finito col mettere in parodia anche gli autori delle parodie più esilaranti. Esempio Hervé che fa la caricatura di Offenbach, il quale non ha mai scritto nulla di così... singolare come l'*Oeil crevé* ed il *Chilperic.*

Il vizio è nel sangue, dacchè fra gli scrittori francesi di parodie si conta perfino Boileau che scrisse nel *Chapellain decoiffé* la parodia di alcune scene del *Cid*; ed i francesi non si sono limitati soltanto a parodiare i propri scrittori ed i proprii musicisti, ma anche quelli delle altre Nazioni, onde nel loro repertorio comico-lirico c'è anche un *Morfeo* ed una *Dis, donc* che sono la brutta copia dell'*Orfeo* e della *Didone* di Gluk e di Piccini.

Il gusto del pubblico in ciò li seconda, perchè, in generale, si ha piacere di udire un bel dramma, una bella commedia ed una bella opera in musica; ma si ride ad uno scherzo fatto con galanteria sulle medesime... Ma voi in questo modo siete usciti addiritura dell'argomento, dirà qualche lettore.. e noi pentiti ed umiliati da questo rimprovero, ci affrettiamo a rientrare in carreggiata. *Cor contritum et humiliatum...*

Volevamo dire adunque che il *Supplizio di un uomo* che è la parodia del *Supplizio di una donna* di Girardin ha ottenuto pienamente il suo scopo, quello cioè di far ridere il pubblico, con un seguito di episodi eminentemente umoristici. Senza averne il titolo e l'importanza questa commedia è anch'essa un'*Ecôle du mariage* come quella di Montecorboli: soltanto in essa la parte didattica è allo stato latente, ed è in risalto la sola parte burlesca e ridevole.

La nostra rassegna, con le relative divagazioni, è finita... finita per quella provvidenziale mancanza di spazio che molte volte è implorata con religioso fervore tanto da quello che scrive, quanto da chi si prende la pena di leggere.

Questa mancanza non fa peraltro torto a nessuno; perchè la commedia di jersera è bellissima, ma ha tanto di barba... appartiene alla storia... e non ha la pretesa che se ne parli in un'appendice come di cosa attuale. Ma, e.. lo scherzo comico *Tutto per salvar le apparenze*, di penna udinese? Oh, diamine...è vero!.. ma adesso non c'è rimedio, dacchè il poco spazio che ci rimane dobbiamo dedicarlo agli attori, e la stessa signora *penna udinese* nel nostro caso, farebbe, scommettiamo, lo stesso, dando la preferenza non ad uno scherzo, ma ad un dovere di cortesia.

La Compagnia del Bertini venuta fra noi non ancora affiatata e punto completa, ha dovuto vincere la impressione non favorevole prodotta da queste due circostanze, raddoppiando di zelo e di diligenza, ed è perfettamente riuscita allo scopo, perchè col progredire della stagione essa entrò sempre più nelle simpatie e nel favore del pubblico.

Com'è ora costituita e coll'affiatamento avvenuto fra i suoi componenti la si può collocare fra le buone compagnie italiane, e con questo non le facciamo un elogio immeritato, contando essa parecchi attori distinti, cultori appassionati dell'arte, come il Bertini, il Gentiloni, il Da Caprile ed il Guarnaccia, artisti intelligenti e di ottima scuola, mentre il bel sesso ha in essa a sue rappresentanti la Casilini, la Guarnaccia e la Bertini che nei loro *rôles* rispettivi si sono mostrate attrici di merito e fornite di doti artistiche molto pregevoli.

Non dubitiamo perciò che il successo ottenuto dal Bertini fra noi gli arriderà anche negli altri teatri; e glielo auguriamo di cuore perchè la sua Compagnia, da non confondersi con tante altre mediocri, ne è degna davvero.

E con questo voto prendiamo congedo e dagli artisti stessi e dai benigni lettori, assicurando questi ultimi che se li abbiamo annojati è stato proprio contro la nostra intenzione, ed augurando agli uni ed agli altri le buone Feste Pasquali.

paese di Susans, frazione del Comune di Majano, ove nel pomeriggio del giorno 29 trascorso marzo, un' incendio alimentato da furioso vento aquilonare, in meno che tre ore consumò N. 8 fabbricati, con tutto quello che entro si trovava; carbonizzando N. 6 armente, 6 pecore, un suino, e, ciò che più addolora, rimanendo vittime nelle fiamme due fanciulline, una d' anni cinque e l' altra d' anni otto; portando la desolazione e la miseria più squallida; nulla avendo potuto salvare i danneggiati d' ogni loro avere, tranne i laceri vestiti da lavoro che indossavano.

Il danno prodotto si calcola ammontare a 15,000 Lire (quindicimila).

Non aggiungo altro per sollecitare il vostro buon cuore ad assumere l' iniziativa d' una Colletta in soccorso di tanta sventura.

Con tutta stima ed amicizia mi segno

Vostro affezionato amico
Di Biaggio D.r Virgilio
Sindaco di Majano.

Aderendo all' invito, ci affrettiamo a dichiarare che la Redazione del *Giornale di Udine* accetterà e trasmetterà a destino le offerte che venissero fatte in favore dei poveri danneggiati di Susans, stampando i nomi degli oblatori e le somme.

Redazione del *Giornale di Udine* it.L. 5.—

Sul luttuoso fatto narrato nella premessa lettera possiamo aggiungere questi altri dettagli contenuti in una seconda lettera che ci arriva da San Daniele:

Una grave sventura ha funestato il villaggio di Susans, Frazione del Comune di Majano, nel giorno 29 marzo p. p. verso le ore 2 1/2 pom. Gli abitanti di quel paesello, composto quasi tutto di villici, trovavansi a quell' ora occupati parte nei lavori campestri nei dintorni delle loro case, e parte al mercato in questo capo luogo. All' ora sudd. scoppiò all' improvviso un incendio nel fabbricato ad uso di stalla di proprietà di certo Francesco Querin. Il fuoco si apprese, ed ebbe origine nella parte superiore del tetto di quella stalla, che era coperto di paglia. Alimentato da impetuoso vento di tramontana, il fuoco si propagò immediatamente alla casa di abitazione del sud. Francesco e di Girolamo Querin, e in onta a tutte le più energiche prestazioni delle molte persone accorse tosto per ispegnere, od isolare l' incendio, rimasero distrutte, oltre alla casa sud. anche quella di Amadio e Angelo Tomada, e le stalle di Osualdo Querin, di Teresa Zamparutti, di G.Batta e di Francesco Querin, le quali formavano un solo gruppo di fabbricati tutti ricoperti di paglia.

Il fuoco durò fino alle ore 5 pom. e cessò col cessare del vento, e dopo aver compiuta una orribile opera di distruzione.

Gli abitanti delle case distrutte non erano assicurati contro i danni degl' incendj, e qualcuno di essi restò privo di tutto, il poco ben di Dio, che formava l' indispensabile alla vita.

A Francesco Querin vennero combusti i viveri, i vestiti, i foraggi, una giovenca, una pecora, un suino. Restò privo di tutto.

A Girolamo Querin vennero arse tre giovenche, e i foraggi; ad Osualdo Querin cinque pecore, un vitello ed i foraggi, a G.Batta Querin i foraggi e una pecora; a Francesco Querin e ad Angelo ed Amadio Tomada tutti i foraggi.

Quei fabbricati ora non presentano altro aspetto all' infuori di nude muraglie soprastanti ad un cumulo di ruderi anneriti e di tizzoni spenti. Si calcola un danno di 12 a 15 mila Lire.

Ma la sventura maggiore incolse la famiglia di Francesco Querin, perchè fra gli spasimi dell' incendio perirono due fanciulle figlie del medesimo.

Fu un prodigio che non ne rimanesse vittima anche la loro madre. Quando l' incendio si sviluppò divampando la casa del Francesco Querin, trovavasi nella stessa soltanto la di lui moglie Maria Candido con 4 teneri figli, intenta alle faccende domestiche. Appena quella povera donna si accorse che le fiamme investivano da ogni parte la sua casa, raccolse in braccio i due bambini più piccoli, e traendosi dietro le altre due ragazzine, cercava istintivamente uno scampo. Era discesa da una scala esterna della sua abitazione, allorchè le cadde ai piedi un mucchio di macerie infuocate. Era il coperto della casa vicina che precipitava tra le fiamme. Col fuoco alle spalle, e col fuoco di fronte, non le restava altro scampo, all' infuori di quello di scavalcare un muricciuolo, che divide il suo cortile da quello di altri consorti Querini. Si arrampicò coi due figli più piccoli, che a lei si tenevano avvicchiati, e dietro a lei correvano anche le due fanciulle Teresa d' anni 8 e Luigia d' anni 5. Essa perseguitata dalle fiamme, riuscì, coi due bambini che portava, a gettarsi al di là del muricciuolo, fra le angoscie della morte riportando vaste scottature alla faccia ed alle mani. Ma non così le altre due fanciulle, che sventuratamente impotenti a superare l' ostacolo che si frapponevano fra esse e le fiamme che le inseguivano, sospinte a vortici dall' impeto del vento rimasero estinte, e in poco d' ora carbonizzate. Il Dr. Luigi Morgante, Medico di Majano, che poscia ne rilevò gli avanzi, trovò che mancavano delle braccia, e di parte delle gambe; erano prive delle pareti addominali, e si vedevano gl' intestini liberi ed essicati. La faccia era carbonizzata e combusta da rendere irriconoscibile la fisonomia.

L' Autorità procede per rilevare se una sì grave sventura sia da attribuirsi all' altrui imprevidenza, essendo fin d' ora fuor di dubbio che l' umana malizia non v' intervenne. Dicesi che il fuoco abbia avuto origine dallo scoppio di una mina lungo la pubblica strada, che si sta costruendo in Susans, e che è distante circa 25 metri dalla stalla di Francesco Querin, nella quale prima d' ogni altro sito si è sviluppato il fuoco. Vuolsi che lo scoppio della mina abbia portato in alto dei crepacci con qualche scintilla od oggetto acceso, e lanciati sul tetto di paglia, vi abbiano in cotal modo originato l' incendio.

L' esito delle indagini risponderà.

Pontebba, Predil, Servola-Laak. La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato un articolo sulla questione delle ferrate Pontebba, Predil, Servola-Laak. Esso accenna alla seduta del Consiglio comunale triestino in cui gli on. Gregorutti e Hermet dimostrarono i vantaggi e la probabilità di riuscita della linea Servola-Laak; rammenta i disegni e le speranze sempre desto dei partigiani del Predil; esamina una lettera dell' ing. Grubissich in cui esso preferisce il Predil colla congiunzione Udine Caporetto alla Pontebba, perchè con questa vi sarebbero 70 chilom. da costruire per parte dell' Italia, mentre con la congiunzione a Caporetto non ve ne sarebbero che trentuno; combatte quest' asserzioni dicendo essere indifferente per Udine la scelta, ma non così per il commercio delle città marittime; sorregge nuovamente il progetto della Ponteba, dice finalmente che l' Italia che ha speso 60 milioni nel Cenisio, 46 nel Gottardo, non deve mettersi a pericolo di rimanere isolata per i lievi sagrifici che si domandano in oggi allo Stato e alle Provincie per la Ponteba, il che avverrebbe se la strada Servola-Laak fosse decretata dall' Austria o se, questionando sui progetti, si andasse innanzi molti anni senza fare nè una strada nè l' altra.

Una saggia disposizione. Nel laboratorio chimico annesso allo Spedale militare di Firenze si sta, per ordine del ministro della guerra, preparando un buon numero di scattole ripiene di sostanze alimentari conservabili, e costrutte in modo che non ne venga disagio a portarle, per cui in qualunque contingenza, il soldato potrà trovare in un angolo del suo zaino sufficiente nutrimento e ristoro, e sarà scemata, se non tolta del tutto, la probabilità che abbia a soffrire la fame, come avvenne anche nell' ultima campagna nell' agro romano.

Casino Udinese. Si avvertono i Soci che la chiusura dei trattenimenti invernali avrà luogo, nei locali del Casino, il prossimo lunedì, 10, alle 8 di sera con una *soirée dansante.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Berlino, 5. La notizia del *Times* che Thiers abbia pagato 500 milioni a conto dell' indennizzo di guerra è del tutto infondata. La Francia non pagò ancora nulla dell' indennità di guerra, anzi è ancora debitrice di 48 milioni delle spese arretrate per il mantenimento delle truppe.

— Dispacci del *Cittadino*:

Parigi, 4 (sera.) I giornali dell' insurrezione fanno i maggiori sforzi per esaltare le passioni ed eccitare le masse al combattimento. L' arrivo delle provvigioni va diminuendosi.

Monaco, 4. Dicesi che la domanda di matrimonio fatta dal re a Berlino, non ebbe l' esito desiderato, poichè la mano della principessa Maria, figlia del principe Carlo, fu già accordata al principe ereditario del Würtemberg.

— Ci scrivono dai Principati Danubiani che la possibilità del rinnovamento dei disordini succeduti pochi giorni or sono non è punto rimossa. Il Governo del Principe Carlo versa in serie apprensioni, ed il Governo ottomano dal canto suo ha richiamato l' attenzione delle Potenze sulle condizioni dei Principati. *(Fanfulla.)*

— La Camera dei deputati, come si sa, s' è aggiornata, ma siccome quasi tutti i consigli comunali e provinciali siedono in questi giorni, e buon numero di deputati forman parte degli uni e degli altri, si può credere che la Camera potrà trovarsi difficilmente in numero il giorno fissato alla ripresa dei lavori. *(International)*

— L' esposizione marittima internazionale di Napoli, la di cui apertura era stata annunciata pel 15 corrente, è aggiornata a domenica 30 aprile.

— Sappiamo che S. M. il re ha sottoscritto il due corrente il decreto relativo al nuovo uniforme degli ufficiali di fanteria. *(Italie)*

— La disposizione che aveva sospesa, il 27 del mese scorso, la vendita dei cavalli dei reggimenti di fanteria, fu revocata; di conseguenza, i reggimenti ricevettero l' ordine di non conservare che tre cavalli per ciascheduno. *(Id.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 aprile

Bruxelles, 5. Parigi 4. Ore 1 1/4 pom. Circolano voci contraddittorie. Poche guardie nazionali rimasero nella città, che è tranquilla.

Ore 6 1/2. Il fuoco d' artiglieria continua fra Clamart e il forte d' Issy. 40 mila guardie nazionali sono concentrate dinanzi ad Issy. Il Monte Valeriano cessò di tirare. Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi ad Issy. Le fortificazioni da questa parte sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

I giornali, ad eccezione degli organi della Comune, esprimono l' ardente desiderio di vedere effettuarsi la conciliazione.

La Comune pubblicò l' accusa contro il Governo di Versailles di avere attentato contro il paese.

L' *Opinion Nationale* annunzia che i deputati di Parigi organizzano coi sindaci un tentativo di conciliazione e di pace.

Il *Journal officiel* annunzia che non devesi nutrire alcun timore. La difesa e l' attacco sono dappertutto perfettamente organizzati.

Bruxelles, 4. Parigi 4. Mac Mahon fu nominato comandante in capo dell' armata di Versailles.

La Comune dichiarò di addottare le famiglie dei cittadini soccombenti sul campo di battaglia.

Il *Cri du peuple* e il *Vengeur* smentiscono che esistano divergenze fra il Comitato e la Comune.

Jeri durante il combattimento, scoppiò un incendio nel Campo di Marte.

I *Bien public* pubblica una lettera di Flougnet e Laroy dichiaranti che deporranno il mandato di deputati.

Dicesi che Assy fu arrestato per ordine della Comune.

Bruxelles, 4. Parigi 4. Mattina. Il *Journal officiel* pubblica alcuni dispacci sulle operazioni di jeri.

Duval, Flourens, Bergeret ed Endes, comandavano le guardie nazionali. Queste erano divise in otto corpi, ed avevano per obbiettivo Versailles. Il loro numero era da 100 a 110 mila uomini ed erano accompagnate da 200 cannoni.

Il *Journal officiel* dice che le guardie nazionali presero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico su tutta la linea, spingendo l' ardita ricognizione fino a Bougival.

Il *Cri du Peuple* dice che le guardie nazionali conservano le posizioni conquistate jeri verso Bougival e Meudon. Esse ebbero 50 morti e 100 feriti.

Le elezioni comunali sono aggiornate.

Duval, Endes e Bergeret sono ritenuti fuori di Parigi dalle operazioni militari e furono rimpiazzati nel Comitato da Delescluze, Cournet, e Vermorel.

Londra, 4. Inglese 92 13/16, lomb. 14 9/16, italiano 53 15/16, turco 43 1/16, spagnuolo 30 5/8, tabacchi 89.—.

Versailles, 4 (mezzodì). Gli insorti occupano i forti di Vanvres e di Issy tirarono stamane contro le truppe. Essi sono attaccati attualmente nel ridotto di Chatillon. Sperasi un successo pronto e completo.

Versailles, 4 ore 4 pom. Il ridotto di Chatillon fu preso. Fecersi 2000 prigionieri fra cui il generale Henry che fu condotto a Versailles. Il generale Duval fu fucilato nel ridotto. Il combattimento di artiglieria continua fra il ridotto di Chatillon e gli insorti occupanti i forti. Le truppe sono sempre più animate contro gli insorti.

Thiers rispondendo ad una interpellanza disse che l' armata è all' altezza della sua missione.

Marsiglia, 4. Le truppe rientrarono in città. L' ordine è ristabilito. I perturbatori furono la maggior parte arrestati.

Madrid, 3. Il Re lesse il discorso d' apertura con voce ferma. Disse che la prima volta che presentossi ai rappresentanti del paese si limitò a prestare giuramento, e non potè loro esprimere la sua riconoscenza, ma lo fa oggi. Constata che i governi esteri testimoniarono le loro simpatie, accreditando presso di lui i propri rappresentanti sopra un piede di cordiale amicizia, che è così necessario in paese come il nostro costretto a concentrare sulla vita interna tutte le sue forze. Il Re espresse la speranza che le relazioni col Papa non tarderanno a ristabilirsi. Cuba sarà prontamente pacificata. Disse che il governo presenterà i progetti necessari alla buona amministrazione e al sviluppo morale e materiale del paese. La questione delle finanze sarà l' oggetto di una attenzione speciale. Il Re soggiunse: Nei bilanci generali che vi saranno presentati le economie, la riforma del servizio del debito pubblico e lo sviluppo delle entrate offriranno al vostro patriottismo l' occasione di diminuire le difficoltà che circondano le finanze e dissipare i timori, che ispira il loro avvenire. Confido alla Spagna ciò che ho di più caro al mondo, mia moglie, i miei figli, che, se nati altrove, avranno la fortuna di apprendere qui le prime nozioni della vita. L' opera, alla cui azione m' associo, è difficile e gloriosa, forse superiore alle mie forze, non già alla mia volontà; però coll' ajuto di Dio, col concorso delle Cortes, e di tutti gli uomini amanti del loro paese, spero che i miei sforzi avranno un felice risultato.

Versailles, 4 ore 4 1/2 pom. Confermasi che Assy fu incarcerato dai suoi. 22 membri della Comune diedero le loro dimissioni.

Vienna 5. Mobiliare 274, lombarde 180.10, austriache 415.—, Banca Nazionale 726.—, Napoleoni 9.96 1/2, cambio su Londra 125.20, rendita austriaca 68.20.

Berlino, 4. Austr. 218.1/4 lombarde 96 1/4; cred. mobiliare 146 1/2, rend. ital. 53 3/4; tabacchi 88.7/8.

Marsiglia 4. Ore 11.40 pom. Le truppe attaccarono gli insorti rifugiati nella prefettura. Il combattimento durò tutta la giornata. La prefettura fu bombardata. Dicesi che le truppe di marina si impadronirono della prefettura alla bajonetta. Molti morti e prigionieri. Ignoransi i dettagli.

Borsa nulla.

Madrid 5. Santa Cruz fu eletto presidente del Senato con 63 voti contro 4 schede in bianco. Cordova, Figuerola, Madraz e Silvela furono eletti vicepresidenti.

L' *Epoca* crede che il congresso conterrà 140 oppositori, e crede pure in una modificazione ministeriale nel senso progressista.

Secondo il *Tempo*, Nocedal progetterebbe di domandare che pongasi il gabinetto in istato di accusa.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 5. Il ministro d' Olanda presentò al Re le sue credenziali.

Berlino, 5. Dieta. È adottata ad unanimità la proposta di Frankamberg di esprimere ai tedeschi all' estero ringraziamenti pelle simpatie che dimostrarono pella causa tedesca.

Durante la discussione, Miquel disse: Non vogliamo immischiarci negli affari interni dell' Austria. La condotta dei tedeschi dell' Austria fece mantenere la neutralità a questo Stato. Accompagniamo colla nostra simpatia le aspirazioni dei tedeschi dell' Austria di mantenere almeno i costumi tedeschi in un paese appartenente pel passato all' impero tedesco.

Monaco, 5. L' arcivescovo di Monaco pubblicò in seguito alla dichiarazione di Doellinger, una lettera pastorale dimostrando che non trattasi più di risolvere una questione che fu sciolta dal Concilio regolamente convocato. Dice che non bisogna porre l' investigazione storica al dissopra della Chiesa, protesta contro l' asserzione che le decisioni del concilio sieno incompatibili colle costituzioni degli Stati europei e pericolose per l' impero tedesco. L' arcivescovo soggiunge: La dichiarazione di Doellinger che sarebbe costretto a separarsi dalla Chiesa cattolica nel caso si persistesse nel dogma della infallibità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta l' agitazione contro il Concilio. Dobbiamo prendere delle misure e non perderemo d' occhio il pericolo che può derivarne alla Chiesa e alla Germania, nonchè l' affetto per il fratello traviato.

Vienna, 5. Mobiliare 269.20, lombarde 179.50, austriache 403.50, Banca nazionale 727, napoleoni 9.95 1/2 cambio Londra 125.—, rendita austriaca 68.10.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 aprile

Rend. lett. fine	57.92	Az. Tab. c. —.—	694.50
den.	—.—	Prest. naz. —.—	78.55
Oro lett.	21.07	fine —.—	—.—
den.	26.49	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	—.—	d' Italia —.—	2470.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	349.—
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	478.—
Obblig. Tabacchi	478.—	Buoni —.—	449.—
		Obbl. eccl. —.—	78.67

TRIESTE, 5 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	100.—	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.65
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.55	48.60
Londra	10 lire	3	124.—	124.85
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.94 —
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 4 aprile	al 5 aprile
Metalliche 5 per 0/0	fior.	58.35	58.45
Prestito Nazionale	»	68.10	68.25
» 1860	»	95.40	95.20
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	269.30	274.—
Londra per 10 lire sterl.	»	125.—	124.—
Argento	»	122.65	122.75
Zecchini imp.	»	5.86 1/2	5.89.—
Da 20 franchi	»	9.95 1/2	9.96 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it. l.	20.65	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	11.62	»	13.35
Segala	»	»	14.90	»	15.—
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.81
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	»	—.—	»	14.41
Lupini	»	»	—.—	»	10.43
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.80
Fagiuoli comuni		»	14.70	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 866 3

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Avviso

Viene portato a pubblica conoscenza che il primo giorno del mercato franco, del mese corrente cadendo nella seconda Festa di Pasqua, il mercato stesso avrà luogo invece nei giorni di Lunedì e Martedì 17 e 18 andante.

Palmanova il 1. aprile 1871.

Il Sindaco
A. Ferazzi

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1087 2

EDITTO

Si rende noto, che pel quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei beni contemplati dall'Editto 5 agosto 1870 n. 4906, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 227, 228 e 229, venne ad istanza della Ditta G. B. e fratelli Cella di Udine, ed in confronto di Giacoma Candotti-Stradolin e Giacinto Stradolin di Gonars e creditori iscritti, fissato il dì 28 aprile dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferme del resto le altre condizioni esposte nel suddetto Editto.

Si affigga, ed a cura dell'Istante s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 22 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 1097 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Cirello fu Francesco di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Oberato ad insinuarla sino al giorno 30 maggio p. fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Protocollo in confronto dell'avvocato dottor Luigi Negrelli deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano, 20 marzo 1871.

Il Reggente
Dr B. Zara

Fregonese Canc.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli **25** di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincierà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro ai 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine*.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.